

Il caso Calvino-de'Giorgi torna a pallino per "smuovere" l'inedia estiva filtrato dalle lettere del primo. Un occhio indiscreto e goloso tra lenzuola tra le più riservate del gossip letterario d'antan. La trionfale riscoperta del banale e dello scontato riciclato come amore sublime, come tocca ai numi dell'inattingibile universo letterario. E invece si sfruga soltanto tra lenzuola. Le solite scontate ~~in~~ inimmaginabili. Ma come, il letterato principe dell'algida astrattezza parodistica e lunare che si attarda diletta e disperde in "micino mio, lodoletta, frullio del cuore, beneamata crudele", e in cannibalismo amoroso, banchetto di carni adorate, regressione a coccolamenti infantili, ingenua resa a una mantide sapientemente mondana, dileguamento infine da saturazione del convenzionale e convenzionale incompatibilità con "corposi" interessi mondani. L'"amore" ratto si dilegua e resta, a gloria del connubio letterario del secolo, il rimasticamento di un dozzinante della noia estiva 2004

che poi un possente afrodisiaco qual'è la passione d'amore possa penetrare nel metabolismo dell'ispirazione letteraria ravvivandola contrastandone l'estenuazione e la rigidità compositiva è rilievo che riguarda il chimismo cerebrale.

come non può sorprendere lo scarto tra la pretesa austera strutturazione intellettuale e il suo franare nel privato erotico che lo restituisce a un'infanzia emotiva, in quel momento l'uomo scosso da un'emozione irrefrenabile è irriconoscibile e così le sue metafore riemergono vivificate da un mare di detriti

p.s. la bacchettata di Repubblica alla riesumazione estiva degli amori tra C e G si è abbattuta sulla coda del Galli che ha strillato un pò contro l'egemonia culturale della sinistra (noto tema che dà fiato alle trombe Gallinee), che pretende di decidere cosa e come va pubblicato, esercitando un'esplicita censura. Trasferito sul piano della libertà di stampa il ragionamento si fa ineccepibile. Che è, in questo caso, come invocare la mamma di fronte a pestate inconfutabili.

Rilegga il titolare della coda il pezzullo Di Stefano e dica se rallegra le ferie estive o le intorpidisce. Ma come potrebbe esprimersi contro il benemerito filone della stampa feriale di facile beva?

- ....la dislocazione percettivo-prospettica, nella politica di potenza, che realmente cambia il mondo travisandolo, e nell'io centrismo che ignora la propria marginalità, ponendosi come protagonista in uno degli infiniti mondi satellitari simulati per mascherare l'incomprensibilità dell'esistere